



ISBN 9788865250709



9 788865 250709

BEATRICE
ROMITI

L'ARCHIVIO
DEI NOTARI DI LUCCA
ANNI 1500-1575 CIRCA

INDICE ANALITICO
DEI NOMI

STRUMENTI
PER
LA RICERCA

XVI

ISTITUTO
STORICO
LUCCHESE
2015

BEATRICE ROMITI

**L'ARCHIVIO
DEI NOTARI DI LUCCA**
ANNI 1500-1575 CIRCA

**INDICE ANALITICO
DEI NOMI**

del volume
DI CLAUDIO FERRI

Spoglio degli Atti relativi agli Agrimensori, agli Architetti, agli Armaioli,
agli Aromatari, agli Artigiani, ai Barbieri, ai Calzolai, ai Cartolai e Librai,
ai Fabbri Ferrai, ai Figulini, ai Filatori, ai Fornacieri, agli Ingegneri, agli
Insegnanti, ai Lapidici, ai Lignari e ai maestri

ISTITUTO STORICO LUCCHESE
SEDE CENTRALE
LUCCA 2015

ISTITUTO STORICO LUCCHESE

SEDE CENTRALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

DIRETTORE	: Antonio Romiti
VICE DIRETTORE	: Giorgio Tori
RAPPRESENTANTE CULTURALE	: Marco Paoli
TESORIERE	: Franco Lencioni
SEGRETARIA	: Laura Giambastiani

COMITATO SCIENTIFICO	: Laurina Busti, Graziano Concioni, Laura Giambastiani, Giuseppe Ghilarducci, Rita Mazzei, Giuliana Puccinelli, Fabio Redi, Antonio Romiti, Vittorio Romiti, Renzo Sabbatini, Raffaele Savigni, Guja Simonetti, Paolo Emilio Tomei, Giorgio Tori
----------------------	--

COMITATO ESECUTIVO	: Paolo Canali, Sandra Catignani, Chiara Del Prete, Jacopo Lazzareschi Cervelli, Franco Lencioni, Rosa Romiti, Luciano Valenti Radici
--------------------	---

I testi qui pubblicati sono stati esaminati e approvati dai Referees

COLLANA STRUMENTI PER LA RICERCA
SEDE CENTRALE

- n. 1: ANTONIO ROMITI, *L'Archivio del Comune di Galliciano*, Lucca 1989, pp. 128.
- n. 2: CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei Notari di Lucca*, Lucca 1991, pp. 404.
- n. 3: MARIO SEGHIERI, *Le pergamene di Vivinaia, Montechiari, S. Piero in Campo (Secc. XI-XIV)*, a cura di SERGIO NELLI, 1995, pp. 342.
- n. 4: GRAZIANO CONCIONI, *Gli Atti Battesimali. Della Pieve dei Santi Giovanni e Reparata*. Lucca 1999.
- n. 5: *Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, (a cura di Salvatore Bongi). Quattro Volumi, Vol. I
pp. XXII, 408, Vol. II pp. 426, Vol. III pp. 460, Vol. IV pp. 714, Lucca 1999-2000. La stessa edizione si trova anche in compact disc.
- n. 6: CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei Notari di Lucca*, Lucca 2004, pp. 584.
- n. 7: ANDREAS MEYER, *Ser Ciabattus, Imbreviature Lucchesi del Duecento*, Lucca 2005, pp. 700.
- n. 8: *Anziani avanti la libertà, Lucca 1330-1369*, Trascrizione a cura di Sergio Nelli e Guja Simonetti, introduzioni di Guja Simonetti, Antonio Romiti e Sergio Nelli. Vol. I, pp. 392, Lucca 2007, Vol. I pp. 780.
- n. 9: FRANCO LENCIONI, *Il Cimitero urbano di Lucca*, Documentazione fotografica di Andrea Centoni, Lucca 2007, Tomo I, pp. 684.
FRANCO LENCIONI, *Il Cimitero urbano di Lucca*, Documentazione fotografica di Andrea Centoni, Lucca 2008, Tomo II, pp. 1180.
FRANCO LENCIONI, *Il Cimitero urbano di Lucca*, Documentazione fotografica di Andrea Centoni, Lucca 2010, Tomo III, pp. 1904.
FRANCO LENCIONI, *Il Cimitero urbano di Lucca*, Documentazione fotografica di Andrea Centoni, Lucca 2013, Tomo IV, pp. 976.
- n. 10: VITTORIO ROMITI, *Monte di Pietà di Lucca*, pp. 500, Lucca 2007.
- n. 11: ANTONIO ROMITI, *L'Archivio del Comune di Camaiore. Periodo della Repubblica. Introduzione e Inventario*, Lucca 2009, pp. 784.
- n. 12: *Libro de i secretti con ricette composto da Frate Giovanni d'Andrea d'Farre, d'Bressa*, a cura di Stata Norton, con introduzione di Isabella Gagliardi, Lucca, 2012, pp. 400.
- n.13: TOMMASO MARIA ROSSI, *L'Archivio Lavagna Macarini Carmignani (1784-1985). Introduzione-Inventario*, Lucca, 2012, pp. 336.
- n. 14: CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei Notari di Lucca, Spoglio degli Atti relativi ai Capitoli, alle Comunità, alle Contrade di Lucca, ai Fiumi e Torrenti e alle Mappe, dai Registri dei Notari del Secolo XVI. Prima Parte, Anni 1500-1575 circa*, Vol. XIV, con Premessa di Graziano Concioni e con *Indice dei Nomi* di Beatrice Romiti, Vol. XIV, Lucca, 2012, pp. I-XXIV, 1-640.

ISTITUTO STORICO LUCCHESE



STRUMENTI PER LA RICERCA

VOLUME SEDICESIMO



**SEDE CENTRALE
LUCCA 2015**

Con il contributo di:



A Giovanni Cattani

*già Presidente
della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca*

*e della Fondazione
Licia e Carlo Ludovico Raghianti di Lucca*

BEATRICE ROMITI

**L'ARCHIVIO
DEI NOTARI DI LUCCA
ANNI 1500-1575 CIRCA**

**INDICE ANALITICO
DEI NOMI**

del volume

DI CLAUDIO FERRI

**Spoglio degli Atti relativi agli Agrimensori, agli Architetti, agli Armaioli,
agli Aromatari, agli Artigiani, ai Barbieri, ai Calzolari, ai Cartolai e Librai,
ai Fabbri Ferrai, ai Figulini, ai Filatori, ai Fornacieri, agli Ingegneri, agli
Insegnanti, ai Lapidici, ai Lignari e ai maestri**

ISTITUTO STORICO LUCCHESE

SEDE CENTRALE
LUCCA 2015

AVVERTENZA EDITORIALE

I volumi comprendenti la stampa del *Censimento degli Atti dei Notari*, conservati nell'Archivio di Lucca, a cura di Claudio Ferri, sono stati corredati, nella quasi generalità, da Indice dei Nomi, necessari per la consultazione. In riferimento alla documentazione compresa tra la metà del Duecento e il 1499, tali interventi sono presenti nel primo volume (*Collana Strumenti per la ricerca* n. II, edito nel 1991), ma non nel secondo volume (*Collana Strumenti per la ricerca* n. VI, edito nel 2004).

La presenza degli indici è stata ritenuta utile anche in occasione della edizione del nuovo progetto editoriale dedicato, sempre per opera di Claudio Ferri, alle carte dei Notari lucchesi del Cinquecento. Nel primo volume di tale nuovo impegno l'*Indice Analitico dei Nomi*, è stato realizzato da Beatrice Romiti (*Collana Strumenti per la ricerca* n. XIV, edito nel 2012) la quale ha curato anche l'Indice Analitico dei Nomi del presente secondo Volume.

In considerazione delle tipologie delle registrazioni di questo ultimo Tomo, nel quale il numero dei Nomi, tanto di persone, quanto di luoghi, quanto di cose notevoli è elevatissimo, l'*Indice Analitico* ha assunto una consistenza notevolissima e tale da non consentire la sua collocazione materiale in un unico volume, comprendente il Censimento.

Il Testo Ferri assomma a infatti 634 pagine che, assieme a quelle introduttive, consegue un totale di pagine 656. Nel contempo l'Indice dei Nomi di Beatrice Romiti consiste di 464 pagine che, con quelle introduttive, raggiunge il totale di 488 pagine.

Poiché tenute unite le due parti, il Volume sarebbe consistito in 1.144 pagine, una realtà non agile da gestire e da consultare, si è ritenuto opportuno tenere distinta l'opera in due Tomi: il primo comprendente il Testo del *Censimento Ferri* (in *Collana Strumenti per la Ricerca* n. XV, complessivamente di pagine 656) e il secondo contenente l'*Indice Analitico dei Nomi*, realizzato da Beatrice Romiti (in *Collana Strumenti per la Ricerca* n. XVI, complessivamente di pagine 488).

L'Istituto Storico Lucchese
Sede Centrale

La Direzione

BEATRICE ROMITI

L'ARCHIVIO DEI NOTARI NEL CINQUECENTO

L'INDICIZZAZIONE: NOTA METODOLOGICA

La realizzazione di *indici dei nomi*, strumenti essenziali specie in edizioni di opere di interesse storico scientifico, è guidata da un complesso di aspetti rilevanti tra i quali emergono la natura, la consistenza e la struttura del *testo base*, che rappresenta l'elemento primario da tenere in considerazione. Nel caso specifico, il volume da indicizzare, comprendente una parte della copiosa raccolta di dati effettuata da Claudio Ferri in oltre trenta anni di assiduo e metodico lavoro, consisteva in un *censimento* che è stato descritto su schede, riportando, registro per registro, carta per carta, notizie tratte dalle scritture contenute nell'*Archivio dei Notari*, un fondo di notevoli dimensioni conservato nell'*Archivio di Stato di Lucca*, comprendente atti di soggetti pubblici, ecclesiastici e privati: in questi ultimi, si manifesta una particolare attenzione alle attività artistiche, artigianali e commerciali.

L'articolato progetto ebbe inizio negli ultimi anni Settanta del secolo scorso quando Ferri decise di dare vita a una ricerca che intendeva estrarre dalle carte notarili informazioni che riteneva a interessanti nella prospettiva di futuri studi personali; dopo alcuni anni decise che quelle rilevazioni avrebbero potuto essere utili anche a molti altri studiosi. Fu così che, con la collaborazione dell'Istituto Storico Lucchese, decise di dare alle stampe un primo volume, che vide la luce nel 1991 e che ebbe ad oggetto una parte di documenti relativi al tredicesimo, al quattordicesimo e al quindicesimo secolo¹. Alcuni anni dopo, nel 2004, fu stampato un secondo volume che si riferiva al medesimo ambito cronologico, ma che comprendeva materie diverse².

¹ CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei notari di Lucca*, ISL, Sede Centrale, Collana Strumenti per la ricerca n. 2, Lucca, 1989, pp. 1-404.

² CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei notari di Lucca*, ISL, Sede Centrale, Collana Strumenti per la ricerca n. 6, Lucca, 1989, pp. 1-584.

Negli anni a seguire Ferri sviluppò un'ulteriore ambiziosa fase del medesimo progetto, dedicandosi alla schedatura di documenti notarili compresi tra l'inizio del sedicesimo secolo e il 1575 e raccogliendo un materiale di notevole consistenza che, nel mese di aprile 2011, consegnò all'Istituto Storico Lucchese. Tale documentazione era contenuta in un file di circa 1.800 pagine, avrebbe dovuto essere rivista dall'Autore a seguito della prime bozze, ma la sua improvvisa scomparsa non consentì tale essenziale passaggio. Fu compito dell'Istituto Storico Lucchese stabilire sia le modalità, sia le forme, sia i criteri di edizione.

Vista la mole del materiale, che non poteva essere accolta in un solo volume, fu deciso di prevedere tre tomi di circa seicento pagine per ognuno: il primo dei tre tomi cinquecenteschi fu pubblicato nel 2013, ebbe ad oggetto lo *Spoglio degli atti relativi ai Capitoli, alle Comunità, alle Contrade di Lucca, ai Fiumi e Torrenti e alle Mappe* e fu corredato da un *indice dei nomi* che, per le sue dimensioni, non esorbitanti, poté essere accolto nella parte finale e reso ancora più esplicito da una *Nota metodologica* che comprese l'illustrazione di aspetti sia culturali, sia tecnici: ad essa quindi si rimanda³.

Il progetto relativo agli atti notarili del Cinquecento, dopo l'edizione del primo, prevedeva la stampa di ulteriori due volumi attinenti alle rilevazioni riguardanti speciali categorie di *artigiani, commercianti e liberi professionisti*, che furono strutturati seguendo l'ordine alfabetico, riportando dapprima quelli compresi tra la lettera A e la lettera M, quindi quelli dalla lettera N alla lettera Z. Il piano editoriale è stato inoltre modificato poiché sia il presente volume, sia quello che seguirà, essendo di considerevoli dimensioni e contenendo moltissimi nomi di persone e di luogo, hanno mostrato la necessità di corposi *indici*, ognuno dei quali ha richiesto la collocazione in un volume autonomo: così per il completamento dell'opera saranno necessari ancora quattro volumi, per un totale di cinque, in luogo dei tre inizialmente previsti.

E' opportuno precisare che il lavoro di *indicizzazione* delle rilevazioni notarili compiute da Claudio Ferri si presenta assai complesso, in quanto sono molti gli aspetti diretti a soddisfare le finalità che si intendono raggiungere e che dipendono tanto dalle scelte culturali e tecniche, quanto dalle finalità applicative, quanto dalle esigenze che conseguono alle applicazioni di strumenti tecnologici: d'altra parte, le criticità che via via si propongono non si risolvono con semplici o complessi automatismi, ma con interventi guidati da soluzioni razionali dettate da scelte consapevoli e talora innovative.

Nel materiale Ferri, le caratteristiche principali della *scheda* di registrazione, che rappresenta l'elemento fondante di tutto il lavoro, trovano la concreta attuazione in uno schema costante, costituito da due parti che comprendono ripetuti elementi stabili, sia pure con la presenza di alcune variabili: nella prima parte compaiono i *nomi dei soggetti principali*

³BEATRICE ROMITI, *L'Archivio dei Notari di Lucca. Nota Metodologica e Indice dei Nomi*, in CLAUDIO FERRI, *L'Archivio dei Notari di Lucca, Spoglio degli atti relativi ai Capitoli, alle Comunità, alle Contrade di Lucca, ai Fiumi e Torrenti e alle Mappe, dai Registri dei Notari del Secolo XVI, Prima Parte, Anni 1500-1575 circa*, Istituto Storico Lucchese, Collana "Strumenti per la ricerca", n. XIV, Lucca, ISL, 2012, pp. 587-639.

dei documenti, assieme ad altre segnalazioni ritenute utili per una più certa identificazione degli stessi, tra le quali il *nome del padre*, il *cognome* se già esistente e talora il *nomignolo*; assieme, ma spesso in alternativa, compare la *località* di origine, quella di appartenenza e quella di provenienza. Infine, proprio in riferimento al settore in esame, si distingue, per la sua grande rilevanza, la *qualificazione professionale*, rappresentata da una o da più indicazioni.

Dopo tali dati, presenti talora con piccole novità che sono spesso la conseguenza di esigenze oggettive, nella seconda parte delle *registrazioni* figurano alcune essenziali *segnature archivistiche* che si riferiscono alla *collocazione* dei singoli atti, necessaria ai fini di un immediato reperimento: così tra queste compare il *nome* e il *cognome* del *notaro* stipulante, il *numero di catena* del registro contenente quello specifico documento, il *numero della carta* di riferimento con la puntuale segnalazione del recto e del verso e infine l'*estremo cronologico*, costituito dalla *data cronica*, rappresentata di regola dal giorno, dal mese e dall'anno.

Questi elementi, mirati rispettivamente alla *identificazione* e alla *collocazione* del documento schedato con modalità sintetiche, sia pure con le opzioni conseguenti alle inevitabili specificità, costituiscono la struttura portante dell'imponente lavoro che sta a monte: della loro natura, sia pure con quelle particolarità e con quelle limitazioni alle quali poi ci riferiremo, si è tenuto inevitabilmente conto al momento di individuare i criteri utili per impostare l'intervento di *indicizzazione*.

Nell'affrontare gli elementi che attengono alle specifiche del testo, non si può non rimarcare come di regola le preliminari attività di organizzazione, di revisione, così come quelle di redazione finale, in vista degli *indici dei nomi*, specie in opere monografiche, siano compiti di solito affidati all'Autore del *testo base*, in quanto da tale rapporto deriva sempre una grande utilità. Tuttavia, la scomparsa di Claudio Ferri avvenuta, come si è riferito, pochi mesi dopo la consegna del CD contenente le rilevazioni notarili cinquecentesche, lasciò in sospeso quel lavoro di revisione da effettuarsi dopo il primo impaginato tipografico: un'operazione utile e necessaria per le verifiche e gli interventi di controllo e di normalizzazione, d'altra parte, inevitabili in un testo di tali dimensioni e di tale complessità. Dopo queste operazioni, formali e sostanziali, che videro un punto di arrivo la stesura degli *indici dei nomi*, furono affidate a chi scrive, ben sapendo che risultati raggiunti non sarebbero stati identici a quelli che avrebbero potuto essere compiuti dall'Autore. Mi auguro solo che l'impegno offerto possa comunque contribuire alla buona riuscita dell'opera.

Il *lavoro di indicizzazione*, condotto per rendere più accessibile, più agile e più fruibile il copioso materiale descritto in questo volume, ha presentato problematiche che solo per alcuni limitati aspetti sono risultate simili a quelle che hanno distinto il precedente: si pensi infatti ai problemi che sono sorti a seguito del numero elevatissimo delle registrazioni originarie riguardanti i nomi di persone, di luoghi, di attività e di professioni, resi ancora più complessi dalla pur occasionale presenza di piccoli refusi, inevitabili d'altra parte in un'opera di tali copiose dimensioni. Non possono trascurarsi inoltre gli interventi di normalizzazione, necessari e utili per rispondere tanto alle esigenze formali, quanto a quelle sostanziali.

In merito alle *linee metodologiche* che hanno guidato l'impostazione dell'*indice*, si avverte che sono state adottate alcune scelte preliminari, nel rispetto della natura del materiale e delle esigenze dell'indice stesso, con soluzioni mirate a coinvolgere aspetti sia storici, sia

antropologici, sia culturali, sia tecnici. Il testo, costituito da numerosissime, stringate ed essenziali indicazioni tratte dai documenti notarili, pareva in un primo momento suggerire la possibilità di adottare uno schema, fatto da *indici* distinti da *singole voci tematiche*, che tuttavia non fu seguito poiché, se da una parte avrebbe permesso di tenere distinti i diversi settori, dall'altra avrebbe condotto a un risultato finale frammentario e in contrasto quindi con le linee teoriche archivistiche prevalenti, orientate verso il rispetto del *vincolo naturale*.

Si è preferito, quindi, riferirci alla consolidata tradizione archivistica lucchese, nel rispetto di modalità simili a quelle praticate da Salvatore Bongi nell'*indice dei nomi* relativo ai quattro volumi degli *Inventari dell'Archivio di Stato in Lucca* e situato in chiusura dell'ultimo tomo, edito nel 1888⁴. In tale occasione, così come in altre successive riguardanti pubblicazioni di natura archivistica, i lemmi furono inseriti in un unico contesto organico, suddiviso in tre tipologie di registrazione relative rispettivamente ai nomi di *persona*, ai nomi di *luogo* e ai nomi delle *cose notevoli*. In quest'ultima classe sono rientrati i nomi distintivi delle istituzioni e di altre simili realtà.

E' utile ricordare come durante il secolo scorso gli archivisti lucchesi abbiano sempre inserito nelle proprie opere a stampa *indici unici* che, sia pure con limitate peculiarità, seguivano l'esempio bongiano; si ritrovano tali soluzioni tanto nella Collana degli *Inventari* dedicati agli *Archivi privati*, edita dal Ministero per i beni culturali e ambientali, quanto in quella dei *Regesti*, quanto nei volumi concernenti gli *Inventari degli Archivi Comunali*. Per differenziare le tre distinzioni sopra ricordate, sono stati utilizzati, come già era avvenuto nell'esempio bongiano, differenti soluzioni tipografiche: il carattere *tondo* è stato assegnato ai lemmi numericamente preponderanti, il *corsivo* a quelli di media consistenza e il *maiuscolo-maiuscoletto* a quelli per i quali era prevista una più limitata presenza.

Nell'impostazione del lavoro di *indicizzazione* è stato necessario affrontare, in fase preliminare, anche l'aspetto relativo alle dimensioni della descrizione del *lemma* avendo presente come, proprio in ambito lucchese, fosse stata elaborata, proposta e attuata una linea che segnalava, quali possibili, tre soluzioni, più una aggiuntiva. La prima era individuabile negli *indici semplici* che prevedevano, dopo il lemma, seguito da una virgola, il solo numero della pagina di riferimento; la seconda, consisteva negli *indici semiragionati* nei quali il lemma, sempre con virgola, era accompagnato da una descrizione contenuta, di norma, in una, due o al massimo tre parole esplicative e di commento; la terza, attinente agli *indici ragionati*, presentava il lemma, sempre separato da una virgola, illustrato attraverso una più estesa, pur se essenziale, descrizione, composta da un massimo orientativo di dieci parole, collegate alla natura del lemma, alle sue caratteristiche intrinseche e estrinseche ed ai suoi elementi distintivi.

A queste tipologie si aggiungono gli *indici misti* per i quali, non risultando le tre precedenti proposte pienamente soddisfacenti, per essere per alcuni aspetti insufficienti e per altri esorbitanti, si opera tra di esse un'alternanza. Nel nostro caso, considerata sia la natura molto speciale e non sempre uniforme dei lemmi da illustrare, sia la presenza di altre

⁴*Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, a cura di Salvatore Bongi, Voll. I-4.

caratteristiche che riguardano tanto gli aspetti formali, quanto quelli contenutistici, senza ignorare l'attenzione verso le esigenze di chi ha effettuato le rilevazioni, per evitare un orientamento troppo rigido e si è optato per un *indice misto*, con interventi diversificati che hanno interessato anche casi *di rinvio*.

Le attività di *indicizzazione* di questo secondo volume sui notari del Cinquecento, come si è accennato, non sempre si sono rivelate in sintonia con quelle utilizzate nel precedente, come può notarsi dalla diversa natura e consistenza del prodotto: nel primo caso, la materia relativa ai *Capitoli*, alle *Comunità*, alle *Contrade di Lucca*, ai *Fiumi* ed ai *Torrenti* si riferiva in prevalenza a *soggetti istituzionali* e presentava una limitata consistenza di nomi di persone; nel presente, l'indagine ha riguardato, come si è premesso, atti notarili che hanno coinvolto *artigiani*, *commercianti* e titolari di molti *mestieri e professioni*, incentivando così una quantità di *nomi di persona*, oltreché di *luogo*, così elevata che ha richiesto interventi capillari e complessi. Da questa osservazione si comprendono quindi non solo le dimensioni, ma anche il crescente gravoso impegno e le difficoltà che sono state incontrate nella realizzazione di questo *indice*.

Ci preme ora focalizzare l'attenzione sopra alcuni preliminari aspetti che hanno contraddistinto questo lavoro: nel corso delle operazioni si è rivelata primaria la necessità di definire la esatta *struttura* di alcune caratteristiche del testo, attorno alle quali erano stati avvertiti dubbi e incertezze. In primo luogo si è ritenuto opportuno uniformare, integrare e completare la *punteggiatura*, così come non si è mancato di eliminare quelle irregolarità che risultavano essere, senza ombra di dubbio, chiari *refusi* conseguenti specialmente a lievi difetti di battitura: in questi casi, comunque, le modificazioni sono state apportate solamente quando risultavano certe.

Per appurare la correttezza grafica di alcuni nomi e cognomi di Notari è stato necessario compiere verifiche, con esiti positivi, direttamente sui repertori e sulla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Lucca, mentre in altri casi dubbiosi si è rinunciato ad introdurre modifiche che, pur a fronte di tempi di ricerca assai estesi, non avrebbero consentito di innovare nella sostanza. Comunque, poiché la realizzazione dell'*indice*, come si è osservato, ha evidenziato la presenza di piccole incertezze, si è intervenuti per rendere più definiti quei lemmi e quei sublemmi che avrebbero potuto fare emergere dubbi sulla loro individuazione e che avrebbero inciso anche sull'ordine della successione alfabetica. Quando i cognomi risultavano inseriti all'interno di un *lemma esteso*, si è provveduto a collocarli in apertura per permettere una corretta e diretta modalità di reperimento dei dati.

Ci soffermiamo ora, a titolo di esempio, su alcune casistiche relative a situazioni che possono apparire anomale, ma che sono state conservate, anche se avrebbero potuto essere normalizzate creando però modifiche rilevanti al *testo base*, così come era pervenuto da Claudio Ferri. Nelle schede troviamo talora riportata la località di *Santo Ilario di Brancoli*, talora la località *Santo Andrea in Caprile*, senza l'uso dell'apostrofo, mentre in altri casi si trovano scritte come *Sant'Ilario di Brancoli* e *Sant'Andrea in Caprile*: si è ritenuto opportuno lasciare i lemmi così come l'Autore dell'opera li ha registrati, rispettando scelte dallo stesso effettuate.

Un altro caso, assai simile e frequente, si nota ancora nella registrazione di nomi di *Santi*, per i quali si trova scritto sia *Santo Alessio*, sia *Sant'Alessio*, sia *S. Alessio*. Anche per questi lemmi, come si è detto per simili realtà, si è ritenuto opportuno conservare le soluzioni grafiche adottate dall'Autore del censimento, senza indagare sui motivi delle scelte. E' necessario comunque ricordare come tali distinzioni non siano irrilevanti, in quanto possono produrre in *indice* problemi non sempre minimali, evidenti anche quando si procede all'indagine utilizzando la bozza in *pdf*, che comunque si possono risolvere assai agilmente con l'utilizzo di modalità tradizionali: infatti, se cerchiamo *Santo*, *Sant'* o *S.* non sempre si ottiene il riconoscimento dell'associazione e delle relazioni. D'altra parte di regola è l'Autore che conosce le motivazioni di alcune scelte e ne risponde con piena consapevolezza anche nell'*indice*. Inoltre, affrontando aspetti più tecnici, si precisa come attraverso il controllo incrociato delle parole nel testo in *pdf* con quelle contenute nella versione stampata ancora inedita dello stesso, la correzione delle eventuali mende risulterà assai semplificata e quasi naturale: aspetto questo che non sarebbe possibile se l'indicizzazione venisse effettuata su un testo già edito.

Analizzando altre caratteristiche, riferendoci a quanto si è avvertito in relazione ad alcune scelte editoriali, notiamo come la stessa parola che troviamo in più testi o più rinvii, possa comparire con caratteri tipografici diversi. Riportiamo, a titolo di esempio, il termine "Aia", che troviamo in maiuscoletto quando risulta come lemma principale legato a un nome di persona: così si ha in "DELL'AIA ALBERTO DI GIOVANNI" e pure nel suo rimando, ovvero DELL'AIA GIOVANNI per il quale è stato conservato lo stesso maiuscolo-maiuscoletto. Il medesimo termine figura però anche in carattere *corsivo* e questo avviene quando si tratta di un *luogo detto* poiché si riferisce a una delle tante specifiche che sono state inserite nel *lemma generale* "Casa a Coreglia in luogo detto all'Aia" con il quale si rimanda al nome del fabbro ferraio "DELLA ROCCHICCIOLA PIETRO DI BERNARDINO di Modena".

Molti sono i *nomi propri* che appartengono a *località*; così possiamo notare come il termine "Angelo" sia presente in *indice* tanto in *corsivo*, ad esempio quando si riferisce alla località *Santo Angelo*, tanto in maiuscolo e maiuscoletto, quando la parola principale coincide con un nome di persona, talora messa in relazione con altri; si ha così "ANGELO, vedi Alessandro, Andrea, Angelo, Antonio, Bartolomeo, Bastiano, Battista, Biagio, Domenico, Giovanni Battista, Guidotto, Iacopo, Marco, Matteo, Michele, Paolino, Pasquino, Pellegrino, Pietro, Simeone, Simone, Stefano".

Altre situazioni particolari si notano tra le località riportate nella descrizione come, ad esempio, quando viene segnalato il toponimo *Ameno* che in alcuni casi è localizzato a Milano, in altri a Navarra, in altri a Novara, oppure è presentato senza una ubicazione specifica. Dopo avere riferito la segnalazione in *indice* che Navarra potrebbe coincidere con Novara, si riporta, qui di seguito, il particolare caso assieme ai rinvii presenti nella struttura dell'indicizzazione: "*Ameno* (Milano), vedi Dal Nero Antonio di Battista, Cristoforo di Lazzaro. - *Ameno* (Navarra), vedi Antonio di Alberto, Ceramini Pietro di Cristoforo, Del Pupo Giovanni di Iacopo, Del Pupo Giovanni Pietro di Iacopo, Del Pupo Iacopo di Iacopo. - *Ameno* (Novara), vedi Bartolomeo di Iacopo di Ameno, Ceramini Grassino di Bernardino di Iacopo di Ameno,

Lorenzo di Giulio, Pietro di Antonio. - *Ameno*, vedi Antonio di Giovanni, Giuseppe di Filippo, Iacopo di Iacopo Ceranini”.

Ferri, assai di frequente, ha inteso rendere più esaurienti le informazioni offrendo notizie aggiuntive che sono risultate utili per specificare, con maggiore puntualità, le diverse sfaccettature conseguenti a situazioni assai particolari, pur se non sempre, per motivi oggettivi, è riuscito nell'intento; così si nota in riferimento alla collocazione geografica di alcuni toponimi: per *Agula*, ad esempio, si rileva l'attribuzione sia a Fivizzano, sia a Genova, sia all'area Lunense, senza riuscire, evidentemente per cause oggettive, a fornire una collocazione geografica più precisa.

La medesima registrazione aiuta a comprendere il grado di *analiticità* che è stata presentata nella esigenza dei riconoscimenti territoriali, ponendo in risalto nomi di persone: *Agula* (Fivizzano), vedi Pellegrini Giovanni Antonio di Giorgio. - *Agula* (Genova), vedi Simonini Alessandro di Antonio (Tonino). - *Agula* (Lunense), vedi Biagi Bernardo di Bartolomeo di Antonio. *Agula*, vedi Agostino di Giovanni, Antonio di Giovanni, Benedetto di Ricciardo, Bernardo di Battista, Del Pecchia Pietro, Domenico di Paolino, Giovanni Antonio di Domenico, Giovanni Antonio di Tonino, Giovanni Battista di Antonio, Leonardi Giovanni Maria di Domenico, Gula, Leonardo di Pietro, Martino di Agostino, Matteo di Bertolino, Onesti Paolino di Domenico, Antonio di Giovanni, Sarti Giovanni Battista di Pellegrino, Simonini Alessandro di Tonino”.

L'attenzione al territorio e al collegamento con le persone in esso presenti si nota quando, oltre ai lemmi principali, sono inserite notizie aggiuntive relative ai luoghi di provenienza che Ferri non ha mancato di riportare, in quanto fondamentali e significative. Nell'*indicizzazione* questi elementi appaiono presenti instaurando un preciso ed efficace collegamento con le persone. Prendiamo, ad esempio, la località *San Giusto*: una volta è indicata a *Brancoli* e una volta a *Compito*; nei rimandi si coglie l'occasione per riferire i nomi di tutti coloro che ad esse sono collegati: così “*San Giusto di Brancoli*, vedi Casella Pietro di Albertino detto Pieruccio, Domenico di Antonio detto Tognino” e “*San Giusto di Compito*, vedi Antonio di Giovanni, Dell'Orsolina Gerolamo di Giannino, Orsolini Agostino di Giusto”.

Nel Cinquecento a Lucca l'uso dei *cognomi* era molto diffuso nella città e in specie nelle famiglie di più elevato livello sociale, ma non aveva una pari corrispondenza in ambito popolare e ancora di meno nel territorio delle Seimiglia e della Vicarie. Come può verificarsi se si analizza il presente censimento, negli atti notarili spesso, in assenza di cognomi, le persone erano individuate tramite molte altre *attribuzioni* aggiuntive. Da tale complessa situazione è derivato un *indice* nel quale, in assenza di tale elemento principale, i lemmi sono stati individuati, ad esempio, con il semplice nome di battesimo che, non essendo altamente distintivo e non offrendo consistenti chiavi di lettura, ha avuto la necessità di essere integrato con ulteriori elementi aggiuntivi.

Tale procedura ha posto in evidenza la presenza di molti casi di *omonimia*: per rendere più accessibili tali situazioni, sono stati prospettati alcuni *elementi integrativi*: tra questi, si ricorda prima di tutti l'utilizzazione della distinzione rappresentata dal *nome del padre* che potrebbe talora essere sfociato nel cognome: un elemento che comunque non ha consentito

di superare le incertezze. Altro importante termine di riconoscimento è stato individuato nel *luogo di provenienza, di origine o di appartenenza* dal quale, in moltissimi casi, è stata ricavata una specificazione assai risolutiva; altri termini utili per la individuazione della persona sono stati rappresentati dalle registrazioni del *mestiere* o della *professione* e, non trascurabili, dalla presenza di *nomignoli* o *soprannomi* che, forse più di altri termini di individuazione, possono avere offerto momenti di caratterizzazione di un personaggio. E' evidente che, per aggiungere un buon esito allo strumento in formazione, tutti questi ed altri aspetti sono stati presi in esame in modo complessivo e congiunto.

Specie, ma non solo, in assenza dei *cognomi*, i casi di *omonimia* da evidenziare sono moltissimi, con elevati problemi di individuazione: esistono comunque le distinzioni accennate attraverso le quali si possono meglio definire singole individualità; ad esempio, per il nome ANTONIO DI DOMENICO, troviamo: "ANTONIO DI DOMENICO di Benabbio, ANTONIO DI DOMENICO di Carignano (fornaio), ANTONIO DI DOMENICO di Carrara detto Belfante o Galganeto, ANTONIO DI DOMENICO di Gignano, ANTONIO DI DOMENICO di Lucca (tornaio), ANTONIO DI DOMENICO di Lucca, ANTONIO DI DOMENICO di Massa del Marchese Malaspina, ANTONIO DI DOMENICO di Pieve a Elici", tutti nomi per i quali gli elementi aggiuntivi consentono di distinguere in modo assai deciso l'uno dall'altro.

Per offrire un altro dei moltissimi esempi, riportiamo le attribuzioni riguardanti ANTONIO DI LUCA: troviamo che proveniva da Lucca e che svolgeva la professione di *cuoiaio*; sempre a Lucca però ve ne era un altro che faceva il *calzolaio*, una attività assai vicina a quella del primo. Con la stessa dicitura, nel censimento, ne troviamo altri: uno svolgeva il mestiere di *lapidico* e uno quella di *lignario* e provenivano rispettivamente da *Palmata* e da *Seravezza*.

Vi è inoltre una particolare situazione nella quale si rileva la presenza di *due fornaceri* che avendo il medesimo nome, BARTOLOMEO DI PAOLO, potrebbero essere la stessa persona; l'ipotesi di coincidenza parrebbe essere superata da una indicazione che potrebbe apparire assai probante, anche se non certissima: il primo era segnalato come originario di Borgonuovo, mentre il secondo risultava proveniente da Moriano. E' evidente come nell'indice dei nomi ci si preoccupi di fornire i dati utili per un oggettivo riconoscimento che, tuttavia, non possono ritenersi del tutto esaurienti: spetterà al ricercatore il compito di procedere alle ulteriori indagini, in conseguenza delle sue esigenze e della natura del suo studio.

L'analisi del testo finalizzata all'indicizzazione ha permesso inoltre di mettere in rilievo non pochi casi di omonimia risultanti anche per coloro ai quali l'Autore era riuscito a mettere in relazione il *nome* con il *cognome*. In alcune situazioni Ferri si era reso conto che la persona indicata più volte pareva essere la stessa, sebbene fosse stata definita dal notaio con diverse qualificazioni professionali. Si può ricordare, in proposito, l'esempio di "BARSANTI BIAGIO DI DOMENICO di Nocchi (per il quale si effettua un rinvio 'vedi anche sotto barbieri')" che è menzionato tra i Maestri e di "BARSANTI BIAGIO DI DOMENICO di Nocchi (per il quale il rinvio era diverso, ma non in contrasto con il precedente: 'vedi anche sotto Maestri')" inserito parimenti sotto la categoria dei barbieri, oppure quello relativo a BEVILACQUA ALBERTO di Lucca (vedi anche sotto Maestri), identificato come fabbro ferraio e a BEVILACQUA ALBERTO di Lucca che si trova riportato tra i Maestri.

Un altro caso può richiamarsi a BISCOTTI VENTURA DI ANTONIO di Villa Basilica (vedi anche sotto armaioli) che in una prima segnatura risulta tra i Maestri e a un BISCOTTI VENTURA DI ANTONIO di Villa Basilica (vedi anche sotto Maestri) di professione armaiolo. Negli esempi sopra presi in esame e in moltissimi altri simili, si può ipotizzare che con molta probabilità si trattasse della stessa persona, anche perchè l'Autore rinvia agli *omonimi*, pur con l'anomalia della presenza di professioni, se non del tutto diverse, almeno simili. Riteniamo che Claudio Ferri abbia proceduto ad assimilare le suddette persone anche perchè probabilmente aveva compreso che quella di *Maestro* fosse una *qualifica* e non una *professione*: in altri termini, per offrire solo un esempio, BARSANTI BIAGIO DI DOMENICO di Nocchi apparteneva alla professione dei *barbieri*, ma godeva della la qualifica di *Maestro*.

Una realtà leggermente diversa, alla quale si è già fatto cenno, può essere individuata in presenza dello stesso *cognome* e dello stesso *nome*, mentre la professione individuata non era la stessa, anche se risultava molto vicina come categoria; un altro esempio assai evidente si può trovare in BISCOTTI ANTONIO DI FONDACCHINO DI ALESSANDRO di Villa Basilica che una volta viene individuato come *fabbro ferraio* e in BISCOTTI ANTONIO DI FORNACCHINO DI ALESSANDRO di Villa Basilica che come lavoro faceva l'armaiolo. La lieve differenza del nome del padre (Fondacchino o Fornacchino) pare risultare poco influente e più semplicemente una svista di registrazione notarile o di trascrizione, mentre la diversità della *professione* potrebbe apparire poco significativa, se consideriamo che il mestiere del *fabbro ferraio* e quello dell'*armaiolo* erano molto vicini e compatibili.

In altri casi, al momento della redazione dell'*indice* si è ritenuto che la persona potesse essere la stessa ma, non avendo elementi certi ricavabili dal 'testo base', si è preferito lasciare i lemmi separati: questa soluzione è emersa ad esempio nel caso di 'BEGUTI FRANCESCO DI IACOPO di Lugano, detto Franco (scalpellino)' che ritroviamo come 'BEGUTI FRANCESCO DI SAKULO di Lugano, detto Franco': tra le due descrizioni si nota una sola piccola variazione formale presente nella registrazione del nome paterno (IACOPO E SAKULO) che potrebbe essere agilmente giustificata, provando così l'identità tra le due persone.

Le indicazioni analitiche e capillari fornite ai fini dell'*indicizzazione* hanno permesso inoltre di mettere in evidenza altre situazioni nelle quali Ferri ha inteso fare presente come talora due o più soggetti fossero assimilabili in un'unica persona, stante la coincidenza del cognome, del nome, della paternità e della località di provenienza, non ostante che la professione svolta non fosse la stessa; in proposito si può riportare il caso di 'BENEDETTI BALDASSARRE DI BIAGIO di Pescaglia (libraio)' inserito tra i cartolai e librai e 'BENEDETTI BALDASSARRE DI BIAGIO di Pescaglia' posto tra i lignari, per i quali in verità esisterebbe una certa distanza tra le due professioni, oppure quello 'BEVILACQUA ALESSANDRO DI PAOLO di Solignano (Parma) (domatore di cavalli)' inserito una volta sotto i Maestri e lo stesso 'BEVILACQUA ALESSANDRO DI PAOLO di Solignano (Parma) (fabbrica cassoni) (vedi anche sotto Maestri)' codificato sotto i lignari e ancora il caso di 'BIZZARRI IACOPO DI GEROLAMO di Lucca (pianellaio) (vedi anche sotto calzolai e sotto lignari)' riportato sotto i Maestri e 'BIZZARRI IACOPO DI GEROLAMO di Lucca', registrato sotto lignari, sotto Maestri e inserito tra i calzolai e infine l'omonimo 'BIZZARRI IACOPO DI GEROLAMO di Lucca, zoccolaio', che compare anche sotto calzolai e sotto Maestri e inoltre anche tra i lignari.

Non poche difficoltà deve avere incontrato l'Autore del censimento, pur dotato di una profonda conoscenza delle scritture notarili e in particolare di quelle cinquecentesche, nella lettura degli atti, se si pensa che in non pochi casi non è riuscito a individuare con assoluta certezza e in maniera univoca il cognome di uno o più soggetti. Per risolvere il problema nella maniera più agile, in casi di incertezza, a seguire del lemma ritenuto primario, ha inserito tra parentesi il secondo probabile cognome. Si riportano qui di seguito alcune delle situazioni che sono state rilevate: Accorsi (o Accorsini), Baccelli (o Buccelli), Balbi (o Baldi), Baldi (o Bartolomei), Barichi (o Burichi), Betti (o Botti), Bonaldi (o Bonardi), Boni (o Bartolomei), Camelli (o Cervelli), Casciani (o Cascianelli), Cassiani (o Casciani), Centi (o Conti), Ceramini (o Coramini) di Milano (stagnino), Chelucci (o Celucci), Cristiani (o Cristofori), Dell'Antognivola (o Antognoli), Della Cristina (o Cecchina), Fabbri (o Ferrari), Folchieri (o Pulcheri), Giannetti (o Zannetti), Lucchesi (o Lucchesini), Morelli (o Merelli o Mirelli), Oldradi (o Oldraghi), Opizzini (o Opisini), Orsi (o Risi), Orsolini (o Orselli o Ortolani), Palmiucci (o Palloi), Panochi (o Parrochi), Pardi (o Paoli), Pardini (o Bandini), Pedretti (o Prandelli), Picci (o Pieri), Pieri (o Petri), Pieruccini (o Piccinini), Rivelli (o Riscelle), Roze (o Razo), Salvetti (o Salvucci), Salvi (o Selmi), Salvini (o Saluccini), Tommasi (o Tomei), Vianucci (o Bianucci). Per alcuni le differenze sono molto leggere, mentre per altri siamo di fronte a variazioni notevolissime.

In un caso, quello riguardante Antonio di Giovanni di Borgo a Mozzano (o Antonio Giannini) l'Autore, non avendo la certezza del cognome, ha riportato il lemma ponendo il secondo cognome, come per alcuni altri, tra parentesi, facendone due distinte voci: in una ha individuato quale soggetto principale il cognome e nell'altra ha inserito prima il nome, nello specifico. Nel procedere nell'*indicizzazione* si è riportato il cognome quale lemma di rimando: in quello principale e in quelli di riferimento si è inserito il nome seguito dal cognome, quale elemento secondario, riferito dall'Autore tra parentesi tonda. Casi assai simili si sono presentati quando Ferri si è trovato nella condizione di non potere individuare con precisione il nome del soggetto principale; tra questi si ricordano a titolo di esempio: Bastiani Puccino (o Puccio), Pellegrino di Paolo (o di Polo), Bernardino (o Bernardo), Matteo di Stefano (o Stefanino), Bianchi Giovanni di Michele (o Michelino), Giovanni di Tommaso (o Tommasino); in alcuni lemmi le differenze sono minime, in alcuni altri si tratta addirittura di comuni diminutivi, come Bernardo e Bernardino, oppure Michele e Michelino.

Analizzando altri aspetti del censimento si nota inoltre che non di rado non sono mancati dubbi sul nome e sul cognome del soggetto principale; per citare alcune incertezze ricordiamo un tale Boni che forse si chiamava Bartolomei, un tale Andrea di Giovanni di Saltocchio identificato anche come Andreone, oppure un certo Trodi che forse si chiamava Medi, oppure un tal Nicolao di Gualfredo per il quale vi era incertezza per il nome del padre che forse si chiamava Giusfredo: si sapeva che questo ultimo era di Pisa, faceva il cappellaio e che di conseguenza era registrato anche tra i *mercatori*.

I dubbi per chi redige un'opera di tale consistenza e dimensioni, rivolgendosi a una documentazione così complessa, articolata e delicata, devono essere stati molti e spesso alcuni di questi sono stati evidenziati proprio al momento della *indicizzazione*, come si evince da

alcune particolari registrazioni, quali i rimandi, che assai di frequente erano riferite ai luoghi, come si può osservar per Savona posto in alternativa di Seravezza, per Guamo nell'incertezza con Vorno, per Ponte San Pietro in incertezza con Pontetetto, per Fabbriche di Castelnuovo di Garfagnana in alternanza con Fabbriche di Vallico; altre volte le indecisioni hanno coinvolto i nomi tanto delle persone che dei luoghi: così troviamo "Ciucchetti Vincenzo di Ambrogio (o Amotasio) di Tassignano (o di Carignano)"; infine, altri i dubbi si estendono ad elementi diversi quali i cognomi e i luoghi, come avvenne per Bertoletti Luca di Marco di Mastiano (o Bertolozzi Luca di Marco di Ponte a Moriano o di S. Stefano di Moriano o anche di Borgo a Mozzano).

In altre realtà le incertezze sono state riscontrate anche per l'attribuzione della datazione, non tanto in riferimento all'anno quanto al mese. In proposito, ad esempio, ci si riferisce al lemma "Iacomini Francesco di Battista di Suvero" dove il mese è indicato come Ottobre, mentre tra parentesi si trova scritto "o Gennaio". Infine, per i problemi originati dalla impossibilità di un confronto con l'Autore, non si è potuto inserire in indice la voce relativa a "Osp. S.M." che si trova sotto il lemma principale del calzolaio "NATROZZO IACOPO DI GUGLIELMO di Brissago, detto anche di Villa Basilica", in quanto non si è potuto sciogliere la sigla S.M. che parrebbe potersi riferire all'Ospedale di Santa Maria, ma che potrebbe anche avere quale riscontro con San Michele, oppure con San Martino, oppure con qualche altra soluzione.

In molti casi invece alcune parole che l'Autore ha riportato non per esteso, ma in sigla o in forma abbreviata per troncamento, come il termine Testam. o il luogo B. a M. sono stati sciolti e riportati in modo esteso come Testamento e Borgo a Mozzano, in considerazione della loro indiscutibile evidenza. Questa tipologia di operazioni che sono state estese anche ad altri termini ha permesso di *normalizzare* il testo e di rendere più preciso in *indice* il reperimento di alcune informazioni, utili e indispensabili ai fini della ricerca.

In conclusione si ribadisce che la procedura che ha condotto alla presente struttura di *indicie* è stata supportata solo in minima parte dall'uso della strumentazione informatica che è stata introdotta utilizzando un metodo che avevo già sperimentato in passato per altri precedenti *indici*: il lavoro si muove utilizzando sia il testo *impaginato* dalla Tipografia in *formato pdf* e pertanto non modificabile, sia in copia cartacea: il *pdf* consente di individuare con certezza i *lemmi* presenti nell'insieme e iniziando sistematicamente dalla prima parola presente nella prima pagina, si riportano i dati conseguiti sopra un *file di word* e si cura di spuntare in concomitanza, con apposito evidenziatore, sulla copia cartacea, i lemmi registrati. Questo metodo può apparire impegnativo e lento, specie per le pagine iniziali: in effetti, con il proseguire dell'analisi, se condotto con metodo e continuità, diviene assai rapido, di buona utilità e di notevole funzionalità, specialmente quando si ritiene opportuno compilare, come per il presente, *indici misti*, che comprendono sia descrizioni *semplici* di lemmi, sia descrizioni *semiragionate*, sia illustrazioni *ragionate*, nelle quali i dati descritti, più o meno ampi, costituiscono un risultato di considerevole livello ai fini della ricerca.

Tali attività sono svolte attraverso modalità che, come si è premesso, si ritiene non possano essere affidate esclusivamente agli strumenti tecnologici i quali, almeno nell'attuale

momento, pur essendo molto progrediti, non hanno la capacità di sostituire in tutto e per tutto le qualità del cervello umano. L'utilizzo del digitale, d'altra parte, nel caso specifico, come si è affermato, grazie alle caratteristiche del *pdf*, ha consentito di operare con maggiore rapidità, di offrire certezze e, inoltre, di evidenziare molte di quelle piccole anomalie, formali e sostanziali che in altro modo non avrebbero potuto essere conosciute e modificate, se non attraverso processi molto complessi, molto laboriosi e con esiti di certo meno soddisfacenti.